



# L'emigrato italiano

Anno LXIV  
Marzo 1968

SE ABBIAMO UNA  
AMBIZIONE, E'  
QUELLA DI FARVI  
**VOLARE  
BENE**

Alitalia continua — si può dire ogni giorno — ad estendere e a perfezionare il suo servizio: ha aggiunto nuovi aerei alla flotta, ha aumentato il numero delle destinazioni e moltiplicato i voli, ha creato un nuovo, modernissimo Centro per l'addestramento e l'aggiornamento del suo personale di volo e dei suoi tecnici. — Oggi, Alitalia è in grado di offrirvi dall'Italia un elevato numero di partenze per le destinazioni che più vi interessano in Europa, nel Nord e Sud America, in Africa, nel Medio ed Estremo Oriente, in Australia. — Oggi, Alitalia è una delle più importanti Compagnie aeree del mondo!



*Viaggiate bene e sicuri con*

**ALITALIA** 

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
36061 Bassano del Grappa, via Scababrin, 3  
c.c.p. 28/5018 - Tel. 22 0 55

**Direttore Responsabile**

Giovanni Saraggi

**Redattore Capo**

Pierino Cuman

**Comitato di Redazione**

Pietro Celotto; Raffaele Marchisella;  
Bruno Mioli; Giacomo Tolfo;  
Tullo Miglioli

**ABBONAMENTO ANNUO**

ITALIA:	ordinario	L. 1000
	sostenitore	L. 2000
ESTERO:	ordinario	L. 2000
	sostenitore	L. 4000
	via aerea	\$ 6

Spedizione in abbonamento postale - gruppo III

**Corrispondenti dall'Estero**

ARGENTINA: Luciano Baggio  
AUSTRALIA: Giorgio Baggio  
BELGIO: Massimiliano Zanella  
BRASILE: Francesco Prevedello  
CANADA: Giuseppe De Rossi  
CILE: Vittorio Dal Bello  
FRANCIA: Benito Gallo  
GERMANIA: Angelo Negrini  
INGHILTERRA: Mario Dalla Costa  
LUSSEMBURGO: Giovanni Bernardi  
STATI UNITI: Lidio Bertelli  
SVIZZERA: Bernardino Corrà  
URUGUAY: Livio Dalla Paola  
VENEZUELA: Giovanni Simonetto

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Gr.  
n. 3/67 R.P. dell'11-12-67

# L'emigrato italiano

Rivista mensile  
di cronache, fatti e problemi di emigrazione

a cura dei MISSIONARI SCALABRINIANI

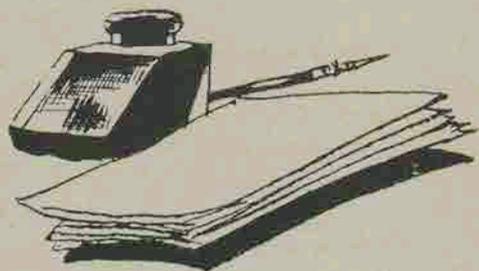
Anno LXIV - N. 3

MARZO 1968

## sommario

- 4 La posta dei lettori
- 7 A Buenos Aires risplende un faro  
di Luciano Baggio
- 17 Diario segreto di un Cappellano di bordo  
di Giuseppe Bellan
- 18 Cronache di emigrazione
- 20 Nella generosa terra del Friuli è nato un  
gigante buono vestito di rosso  
di Beniamino Rossi
- 25 La Chiesa nel mondo
- 28 Al festival di Venezia commozione per  
"O Salto"
- 30 Parole crociate - Grafologia
- 31 Gianni e Regina  
racconto a puntate di Anonimo
- 34 Sorridiamo

# La posta dei lettori



## La guerra è sempre ingiusta?

Signor Direttore, plaudo senza condizioni alla iniziativa della sua Rivista, che ha raccolto la voce di milioni di emigrati italiani in Europa, che per la pace e il benessere di tutti invocano la creazione reale e non soltanto nominale degli Stati Uniti d'Europa. Penso che, come me, tanti altri abbiano letto col massimo interesse e con autentico raccapriccio il suo articolo « La favola di Friede, cittadino europeo ». Sono cose che più o meno si sanno, ma alle quali non si pensa, o meglio non si vuol pensare, perchè davvero toglierebbero il sonno anche ai morti. Ma perchè la Chiesa non si decide una buona volta a dichiarare in termini chiari e inequivocabili che la guerra è « sempre » ingiusta, sotto qualsiasi aspetto la si voglia camuffare? Lei che ne pensa?

(A. M. - Verona)

Caro lettore, ho ricevuto tante lettere più o meno come la Sua. Debbo però subito precizarle che la nostra è una rivista di informazione e di problematica e non specificamente di studi morali e teologici. Pertanto chi desidera conoscere l'esatta dottrina della Chiesa Cattolica sulla liceità della guerra, può con profitto leggere l'articolo di M. D. Chenu su « Famiglia Cristiana » del 4 febbraio u.s.

Dalle citazioni che noi riportammo nel nostro articolo, cui lei fa riferimento, appare chiaro che la Chiesa condanna espressamente la guerra totale e i crimini di guerra, mentre accetta, almeno in linea di principio, la guerra per « legittima difesa ». Ma si potrà sempre essere in grado di stabilire quando una guerra sia combattuta per legittima difesa e che le distruzioni e i danni a cui si va incontro trovino una causa proporzionatamente grave, secondo un elementare principio di teologia morale? Di più, OGGI, con gli apocalittici mezzi offensivi di cui l'umanità può disporre, esiste una probabile fondata ragionevole speranza che una guerra qualsiasi non degeneri in guerra totale e sia esente da crimini?

Nell'articolo di M. D. Chenu fra l'altro, lei potrà leggere: « Notevole e più significativo ancora è poi, forse, l'abbandono della teoria tradizionale della guerra giusta ».

E nel numero del 25 gennaio u.s. della Rivista Scuola e Didattica nell'articolo di fondo il direttore Aldo Agazzi scrive: « Mentre nel passato si esaltava la pace e si andava giustificando la guerra, dibattendo distinzioni e sottigliezze fra « guerra giusta » e « guerra ingiusta », oggi la storia ha portato gli uomini a comprendere che la guerra è sempre ingiusta ».

Lei vuol sapere anche il mio pensiero; ecco, io lascerei i teologi alle loro discussioni e partirei dalla constatazione tremenda dei fatti, una parte dei quali ho denunciato nel mio articolo, per cui concludo che la guerra non è mai un mezzo ragionevole per risolvere una questione; e, siccome questioni fra gli uomini ce ne saranno sempre, ritengo quanto mai urgente la creazione di un organismo soprannazionale con poteri effettivi, per essere in condizio-

## Saluti fotografici

I Giovani i cui volti appaiono in questa pagina, sono tutti convittori dell'Istituto **San Carlo** di Osimo (Ancona). A mezzo della nostra Rivista, ponte ideale fra la Patria e i Paesi stranieri, essi inviano i loro più cordiali saluti alle proprie famiglie lontane, assicurano che godono ottima salute e che studiano col massimo impegno per meritarsi una onorata promozione.

Chiunque abbia parenti emigrati può approfittare di questa rubrica, inviando una fotografia con brevi parole di saluto al destinatario, aggiungendo lire mille (anche in francobolli) per spese di stampa. Grazie. ]



**Pietro** a Polidori Antonio  
Herengasse (Svizzera) 3175 Flamatt



**Antonio** a Notarpietro Remo  
Habsburgerstr. 11 (Svizzera) Luzern



**Luca** a Maselli Eustachio  
Dawerkusenstr. 18 (Germania) 5 Köln



**Francesco** a Fersini Giovanni  
Solithurnstr. 130 (Svizzera) Grenchen



**Mario** a Nittoli Rocco  
Rochenzstr. 11 (Svizzera) 4242 Laufen



**Francesco** a Costenza Egidio  
Goethestr. 18 (Germania) 3182 Vorfelde

ne di dirimere ogni vertenza e di impedire conseguentemente sempre il ricorso alla violenza delle armi, vero flagello di Dio per tutta l'umanità.

## Nostalgia di un emigrato

Rev.mo Padre, con vero piacere ho ricevuto la vostra nuova rivista «L'Emigrato Italiano» e trovandola assai interessante con altrettanto piacere desidero abbonarmi. Invio perciò in questa lettera un assegno di venti dollari, che penso siano sufficienti per la spedizione via aerea (Sono anche troppi; comunque, grazie!).

Io qui in Canada mi trovo abbastanza bene, vorrei dire che quasi quasi mi sono abituato. Però tante volte penso con nostalgia ai giorni vissuti tra le mura benedette del Collegio, dove tutto è pace, e la unica e grande ricchezza è la Grazia di Dio. Che il Signore mi aiuti nella nuova strada che ho intrapreso; affronto tanti sacrifici, ma so che li faccio per il mio avvenire. Lei mi benedica e preghi per me.

(Domenico G. - New Westminster - Canada)

La tua lettera mi ha commosso, caro Domenico. Non sapevo fossi emigrato in Canada, ma la nostalgia del tuo Collegio mi fa tanto piacere, perchè, mi testimonia che tu sei sempre il bravo «ragazzo» di una volta. Vai avanti con coraggio e un altro giorno raccoglierai i frutti gioiosi della sofferenza di oggi. Non dubitare del mio costante ricordo e, soprattutto, della mia preghiera. Ciao.

## La solita bottega dei preti

Gliela scrivo un po' in ritardo, ma credo la voglia accettare ugualmente. Sono emigrato in Belgio da un paese delle Marche. A Natale sono rientrato in famiglia per qualche giorno di ferie. Una domenica fui invitato da alcuni compagni ad andare a vedere un «meraviglioso» Presepio allestito presso un convento di preti missionari. Ci vado e nella porta di entrata leggo subito un cartello «Offerta di lire 100 per i lebbrosi». Ma questo è solo l'inizio; in un angolo del salone, dov'era costruito il Presepio, è sistemata in qualche modo una rivendita di oggetti sacri con la dicitura «Il ricavato va devoluto al mantenimento degli allievi missionari». Vi spesi 200 lire per una corona per mia madre, che è sempre lì a dir Rosari. Mentre sto uscendo, seguendo la folla, mi trovo in una Cappella, dove, davanti a un'Immagine di non so che Madonna miracolosa, ardevano centinaia di ceri a lire 50 l'uno. Così mi beccarono 350 lire. Lei mi dirà: potevi anche risparmiarteli, nessuno ti ha obbligato a darli! Io invece faccio un'altra riflessione: non ci sarà mai chiusura per questa bottega dei preti?!

(Giampietro M. - Charleroi - Belgio)

Sicché questi missionari strozzini ti hanno carpito con astuzia diabolica 350 lire per i lebbrosi e per andare a far baldoria con i neri dell'Africa... Il fatto è certamente grave e for-

se merita di essere denunciato all'autorità giudiziaria... A ogni modo, penso sia meglio, prima di procedere, che tu senta un parere da tua madre, «che è sempre lì a dir rosari». Io posso soltanto arrossire...

## Professionista cerca impiego

Sono un giovane laureato in Agraria, senza un impiego fisso e redditizio. Pur di migliorare la mia situazione, sono disposto a trasferirmi in qualsiasi parte del mondo. Può cortesemente «L'Emigrato Italiano» mettermi su qualche pista? Grazie.

(Adriano S. - Foggia)

Volentieri rispondiamo alla Sua richiesta, segnalando che l'Ufficio italiano di Roma del Bureau International du Travail ha trasmesso una richiesta di candidature per i seguenti posti: un posto di esperto per la sicurezza sociale, da utilizzare a Ceylon; un posto di esperto in organizzazione di cooperative, da destinare in Colombia; un posto di consigliere per la pianificazione ed organizzazione della formazione professionale da utilizzare in Honduras; un posto di esperto in organizzazione cooperativa e cooperazione rurale per la Nigeria; due posti di esperti nella formazione del personale dirigente, da utilizzare in Etiopia.

Lei può rivolgersi per informazioni all'Ufficio Italiano dell'Ufficio internazionale del Lavoro — via Panisperna 28 — Roma.

## Sciarada

Il primo corre in India,  
e l'altro sta in cantina;  
il tutto è un rompicapo  
per chi ha la testa fina.

Trovare gli errori tipografici ne «La Posta dei Lettori».

Tra gli abbonati che avranno inviato la soluzione esatta dei giochi verrà sorteggiato un avvincente libro di racconti.

A BUENOS AIRES RISPLENDE UN FARO

# GLI EMIGRATI DI TUTTO IL MONDO PREGANO INSIEME NELLA CASA DEL PADRE COMUNE

SERVIZIO  
SPECIALE

di  
**Luciano  
Baggio**



*Il Presidente della Repubblica ten. gen. Juan Carlos Onganía e il Legato Pontificio Card. Nicolàs Fasolino, latore di un messaggio pontificio, inaugurano davanti a una folla oceanica, il Santuario "Madre degli Emigranti..*

**D**alla domenica 3 dicembre, giornata dell'Emigrazione, gli emigrati dell'Argentina ed i loro discendenti hanno il loro santuario, sorto vicino al porto di Buenos Aires, come già aveva auspicato Pio XII nel suo radiomessaggio del 2 dicembre 1956 all'arrivo dell'effigie della Madonna degli Emigranti. Questa immagine, creata dall'associazione «Bontà Francescana» di Milano, difficilmente avrebbe potuto trovare un luogo di venerazione così adatto come questo presso il Rio de La Plata, per il quale sono entrati in Argentina durante l'ultimo secolo sette milioni di emigrati. Per questo il 3 dicembre gli emigrati hanno gioito per la realizzazione di questo monumento, che ricorderà ai posteri la loro fede e la loro riconoscenza verso la ospitale terra argentina. Deve aver esaltato soprattutto l'anima dell'eroico aviatore ita-

lo-argentino magg. Edoardo Olivero, che morto pochi mesi dopo la benedizione della pietra fondamentale da parte di Paolo VI (20-X-'65), era stato il promotore della devozione e l'ideatore del Santuario della Madre degli Emigranti.

L'avvenimento dell'inaugurazione del Santuario ha avuto una vasta risonanza attraverso la stampa e la radio-televisione, data la partecipazione dello stesso Presidente della Nazione ten. gen. Juan Carlos Onganía e del delegato pontificio Card. Nicolás Fasolino, di uno stuolo di autorità e di una folla di circa diecimila persone.

**I primi tre**  
 **Cardinali argentini sono**  
 **figli di emigrati italiani**

I festeggiamenti iniziarono la sera del sabato 2 dicembre con la benedizione della chiesa da parte del Card. N. Fasolino, terminata con la messa vespertina durante la quale il porporato si congratulò con tutti gli emigranti che avevano messo mano alla opera e mise in rilievo come i loro figli fossero diventati in breve tempo indiscussi protagonisti della direzione civile ed ecclesia-

stica dell'Argentina. «Basti riflettere, osservò il celebrante, che i primi tre Cardinali argentini sono figli di emigrati italiani».

La solenne cerimonia inaugurale ebbe luogo nel pomeriggio della domenica 3 dicembre. Alle ore 17 ebbe inizio la concentrazione dei gruppi di pellegrini e di rappresentanti delle collettività straniere, che sfoggiavano i loro vestiti tipici. Molto suggestiva fu la sfilata dei numerosi gruppi della collettività italiana, preceduti da due maestosi Crocifissi «genovesi», sostenuti con rara perizia dai confratelli della Madonna della Guardia e di Montallegro. Nel frattempo giungevano nei vari palchi gli invitati speciali ed i numerosi rappresentanti del Governo Nazionale e Provinciale, del Municipio e delle Forze Armate, come pure l'Arcivescovo di Buenos Aires e primate d'Argentina, Card. Antonio Caggiano, ed il delegato Card. Nicolás Fasolino. Alle 18.15 fece la sua entrata il Presidente della Nazione, tenente generale Juan Carlo Onganía, accompagnato dalla gentile consorte, donna Maria Emilia Green Urien de Onganía, madrina dei festeggiamenti. Il Presidente venne salutato dai Cardinali, dal Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, dal vicario generale degli scalabriniani padre Giacomo Danesi, dal dott. Oberdan Sallustro e dalla signora Ester Olivero, i quali si disposero su speciali inginocchiatoi, dietro il Capo dello Stato, mentre

*Messaggio del Superiore Generale  
della Congregazione Scalabriniana*

OCCASIONE SOLENNE INAUGURAZIONE TEMPIO NAZIONALE MADRE DE  
LOS EMIGRANTES INTERA CONGREGAZIONE SCALABRINIANA SI UNISCE AT  
ME PER INNALZARE FERVIDE PREGHIERE RICONOSCENZA DIVINA PROVVI  
DENZA COMMOSSE FELICITAZIONI VIVA COMPIACENZA INIZIATORI REALIZZA  
TORI BENEFATTORI MISSIONARI STOP DEFERENTI OMAGGI AUTORITA' CIVILI  
STOP AT TUTTI EMIGRATI NUMEROSE COLLETTIVITA' VIVISSIMI AUGURI CO  
STRUIRE ORA TEMPIO SPIRITUALE DI VITA CRISTIANA CORAGGIOSA ET ARDI  
MENTOSA QUANTO TEMPIO INAUGURATO CHE LI ONORA.

GIULIVO TESSAROLO SUPERIORE GENERALE



**1965**

Il Parroco P. Adelino De Carli,  
addita ai fedeli  
il disegno del Santuario.

la banda militare dei Patrizi, vestiti con le antiche uniformi, intonava l'inno nazionale argentino e montavano guardia d'onore picchetti dell'Esercito e della Marina.



### Un elenco d'oro

Oltre alle personalità già elencate erano presenti nei palchi speciali: il Ministro degli Interni dr. Guillermo Borda, il sottosegretario

degli Esteri e Culto dr. Jorge Mazzinghi, il segretario di Governo dr. Mario Diaz Colodrero, il sottosegretario di Governo ing. Ernesto Olmedo de Berrotarán, il segretario di Assistenza e Promozione della Comunità dr. Raúl Puigbò, il sindaco della città di Buenos Aires gen. Manuel Iricibar, il Ministro degli Affari Agrari della Provincia di Buenos Aires ing. Pablo O. Grunbaum, il segretario di Agricoltura ing. Rafael Garcia Mata, il sottosegretario delle Opere Pubbliche ing. Victor Mangonnet, il comandante in Capo dell'Esercito ten. gen. Julio Alsogaray, il comandante delle Operazioni Navali Alte, Benigno Varela, il sottosegretario di

Comunicazioni col. Oscar Dietrich, il direttore nazionale dell'Industria ing. Alvaro Iribarren, il sottosegretario di Cultura dr. Alberto Espezel Berro, il rettore dell'Università Cattolica Argentina Mons. Octavio Derisi e vari altri capi, funzionari e rappresentanti civili e militari.

Della gerarchia ecclesiastica erano presenti i vescovi ausiliari di Buenos Aires Mons. Vittorio Bonamin, Mons. Manuel Cardenas e Mons. Ernesto Segura, vari altri prelati e rappresentanti di ordini e congregazioni religiose.

Tra il Corpo Diplomatico ricordiamo la presenza dell'Ambasciatore d'Italia barone Paolo Tallarigo con la consorte, l'Ambasciatore di Spagna D. José María Alfaro y Polanco, l'Ambasciatore del Brasile D. Decio

de Moura con la consorte, l'Ambasciatore del Paraguay dr. Anibal Mezquita Vera. Tra le autorità e personalità italiane erano presenti il console generale di Buenos Aires dr. Roberto De Cardona con la consorte, il consigliere dell'ambasciata dr. Fabrizio Pediconi, il commissario consolare dr. Italo Lo Basso, il cavaliere del lavoro ing. Agostino Rocca, il presidente della Feditalia e della Dante Alighieri avv. Dionisio Petriella, i consultori della collettività prof. Francesco Paolo Gior

Una vista del tempio  
e dell'immensa folla  
presente  
alla cerimonia  
della benedizione  
ed inaugurazione.



dano e comm. Leonardo Alterisio ed i rappresentanti delle principali ditte italiane: Pirelli, Sniafa, Agip, Gancia, Galileo, Sade, Corini, Italcable, Cinzano, Extesa, Marelli, Olivetti, Dalmine, Fiat, Techint, Alitalia ecc.

Dei numerosi missionari scalabriniani ricordiamo il vicario generale, P. Giacomo Darnesi, venuto espressamente da Roma, il provinciale d'Argentina P. Ernesto Milan, il provinciale di S. Paolo (Brasile) P. Guerrino Zago, del vicario del Rio Grande P. Eliax Bordignon, del primo titolare della parrocchia P. Giuseppe Guadagnini, del superiore di Montevideo P. Livio Dalla Paola.

## Terra di 26 Nazioni

Alle 18.30, mentre il rinomato coro della «Iglesia del Socorro», diretto dal maestro Segade, si appresta ad eseguire vari brani classici, aveva inizio la messa concelebrata dal Card. Caggiano, accompagnato dal presidente della Commissione Cattolica Argentina d'Immigrazione S.E. Mons. Miguel Rantani e dai seguenti direttori spirituali delle collettività straniere: P. Antonio Mascarello C.S. (italiana), P. Manuel Bendaña Mosteiro (spagnola), P. Pablo Denninger (tedesca), P. Jose Pesti (ungherese), P. Lino Pedisic (croata), Mons. Orehar (slovena), P. Agustin Steigvilas (lituana), P. Camillo Barrere (francese), P. Luciano Luzki (polacca), P. Agustin Paradko (ucraina), P. Alfredo Gomez (portoghese), P. Benedicto Hancke (slovacca), P. Alex Dalpiaz C.S. (statunitense), P. Ambrosio Ceoghegan (irlandese), P. Geronimo Kadlec (ceca), P. Adelino De Carli C.S. (brasiliana), P. Agustin Dan (rumena) e P. S. Sanchez (giapponese).

Durante il sacro rito venne usato un calice d'oro, artisticamente cesellato, donato al santuario da S.S. Paolo VI. All'offertorio due anziani sposi emigrati, uno italiano e l'altra spagnola, e due giovani dell'Azione Cattolica Argentina presentarono all'altare il pane e il vino. Al Vangelo il Card. Nicolás Fasolino «in nomine Summi Pontificis» lesse, mentre venivano trasmessi i rintocchi delle campane di San Pietro, il messaggio di Paolo VI.

Terminata la messa, si presentò al micro-

fono il presidente esecutivo della commissione pro Santuario, dott. Oberdan Sallustro, direttore generale della Fiat Concord Argentina. Nel suo discorso egli fece la simbolica consegna del tempio alla congregazione Scalabriniana e tracciò una sintesi storica della devozione alla Madonna degli Emigranti e dell'iniziativa di erigerle un santuario a Buenos Aires. Ricordò le benemerite dei Sommi Pontefici Pio XII e Paolo VI, l'opera dei missionari scalabriniani e la azione del compianto magg. Edoardo Olivero. «L'opera del Santuario, proseguì il dr. Sallustro, comprende oltre alla chiesa e alla casa parrocchiale, oggi inaugurate, un nido d'infanzia, un centro sociale con assistenza medico-dentistica, un ateneo della gioventù, un salone-palestra, una scuola primaria ed una scuola secondaria con l'insegnamento commerciale per ragazze e tecnico per ragazzi. L'edificio sarà terminato entro il 1968 ed a ciclo completo il complesso scolastico potrà ospitare 900 alunni». Terminò ringraziando le autorità ed i benefattori ed implorando la protezione della Vergine sul popolo argentino.

Dopo l'applaudito discorso del dr. Sallustro, prese la parola il primate Card. Antonio Caggiano per ringraziare il presidente esecutivo e tutti i collaboratori e per sottolineare come l'opera aveva avuto la sua vertiginosa esecuzione grazie alla finalità ecumenica e di assistenza integrale che la caratterizza e grazie al nuovo spirito con cui i laici in quest'epoca post-conciliare hanno assunto una sentita responsabilità nella vita della Chiesa.

## Suonano le campane di S. Pietro

Cominciarono a suonare allora a stormo le campane della chiesa, mentre il Presidente Ongania, accompagnato dalla gentile consorte e dalle principali autorità, iniziò la visita del tempio di cui ammirò la linea architettonica e le maestose vetrate. Il Capo dello Stato si congratulò con l'arch. Luigi Lanari, autore del progetto, con l'arch. Adolfo Sanchez Zinny, direttore dei lavori e con i vari artisti; si congratulò pure con gli impresari ing. Annibale Giovannini e sig. Pietro Facio-

ni della Società Prealco, esecutrice della struttura in cemento armato, e con i fratelli Armando e Rolando Malich, esecutori dei lavori di muratura.

La signora Ongania procedette all'accensione della lampada votiva, donata dall'Esercito argentino, mentre il Coro de « Los Niños Cantores de Murialdo », posto nell'abside, intonava alcuni canti sacri. Il Presidente ammirò l'urna, posta sotto la lampada, che contiene la prima pietra con la terra di 26

Sallustro e con la sua sposa, signora Ida Sallustro, per le dimensioni dell'opera.

Al ritorno di fronte alla chiesa fu ammainata la bandiera, offerta dalla « Repubblica della Boca », dal pennone donato dall'Aeronautica Militare, mentre cominciava a brillare il faro donato dalla Marina da Guerra, simbolo della fede che guida gli emigranti. Salutato con uno scroscio di applausi il Presidente Ongania, ebbe inizio il popolare spettacolo dei fuochi artificiali, che attrasse una



nazioni e lesse i nomi delle 34 collettività di emigrati, che hanno aderito all'opera. Passando poi sotto la struttura dei tre piani del centro assistenziale-scolastico, innalzata in soli 50 giorni, la signora Ongania abbracciò una bambina che indossava un tipico vestito regionale e si congratulò con il dr.

Il Cardinale  
Nicolás Fasolino,  
delegato pontificio,  
parla  
alle autorità  
e ai fedeli

## IL MESSAGGIO PONTIFICIO

« E' già trascorso un decennio da quando l'immagine di Nostra Signora Madre degli Emigranti venne ricevuta con fervore e solennità in Argentina. Un santuario a Lei dedicato sorge ora su un terreno generosamente donato dal Municipio di Buenos Aires come nuovo faro di luce orientatrice, come serena oasi di pace, unito agli altri numerosi, che sotto diversi titoli mariani diffondono l'amore alla Madre di Dio in questo Paese che la Provvidenza ha dotato di tante ricchezze.

Alle ripetute prove di benevolenza riservate dal Sommo Pontefice a questa lodevole iniziativa, che oggi, giornata dell'Emigrante, è una felice realtà, vuole aggiungerne delle altre ancora con il presente messaggio, che testimonia la sua vicinanza di pensiero e di ricordo a questi figli tanto amati e designando vostra Eminenza Reverendissima affinché in suo nome benedica questo santuario.

I sentimenti del Vicario di Cristo sono di compiacenza e di felicitazione per i presenti e per i membri della commissione delle opere, per gli architetti, tecnici, operai, benefattori, che han reso possibile la costruzione del tempio e degli annessi centri di assistenza spirituale, culturale e sanitaria partecipandovi con nobiltà e generosità.

Si è voluto creare un complesso che è insieme risultato e promozione di solidarietà umana, di fiduciosa consolazione, di fede pratica, per contribuire a mantenere vigorosi nelle famiglie soprattutto degli emigranti i valori spirituali, che costituiscono in un popolo, come quello argentino, il semblante comunitario della sua più genuina fisionomia.

Tali obiettivi ed ideali sono rimasti affidati allo sguardo ed alla protezione della Santissima Vergine, la quale con « amore materno si prende cura dei fratelli del suo Figlio, che ancora... si trovano in pericolo ed ansietà fino a che non siano condotti alla patria beata » (Lumen Gentium, n. 62) e « nella terra precede il pellegrinante popolo di Dio come segno di sicura speranza e di consolazione fino alla venuta del giorno del Signore » (ib. n. 68). Questi riferimenti conciliari hanno il valore accentuato per chi può considerarsi in modo speciale pellegrino; l'emigrante che vive la nostalgia della lontananza, le difficoltà di un adattamento ambientale con l'ansia di un avvenire incerto.

Che la madre della famiglia di Nazaret, la quale conobbe pure nella sua esistenza terrena le preoccupazioni di un trasferimento a nuovi confini, interceda sempre per coloro che lì, dalle riviere del Plata fino alle vette andine, dal Nord fino alla Terra del Fuoco, trovarono dignitosa ospitalità; in loro stessi e nelle loro famiglie abbiano a forgiarsi le virtù e vi si dedichino i migliori sforzi, dentro una pacifica convivenza nazionale, al costante progresso sociale ed al crescente benessere cristiano della nobile Nazione argentina.

E' ciò che chiede con tutto il cuore Sua Santità, mentre elargisce una effusiva benedizione apostolica a vostra Eminenza Reverendissima, al signor Cardinale Arcivescovo di Buenos Aires, alle persone che hanno prestato il loro entusiasmo ed il loro aiuto a quest'opera, alle autorità, ai benemeriti missionari di S. Carlo ed a quanti presenziano la cerimonia dell'inaugurazione ».

folla di curiosi, i quali si intratterranno a visitare la chiesa fino a mezzanotte.

Nel frattempo il P. Giacomo Danesi, il provinciale P. Ernesto Milan ed il parroco P. Adelino De Carli, infaticabile animatore dell'opera, si intratterranno in una riunione familiare con il dr. Oberdan Sallustro, con il comm. Giuseppe Scaverano e con l'ing. Giovanni Rossi per esprimere a nome della Chiesa e della Congregazione Scalabriniana la gratitudine ai dirigenti della Fiat argentina, che sono stati nella mano della Provvidenza i principali promotori e realizzatori dell'opera.

I sette milioni di immigrati in Argentina, vivi o già scomparsi, hanno ora il loro tempio, che è un monumento di fede e di gratitudine. Che la Madre degli Emigranti dal santuario sorto sulle rive del Rio de La Plata li guidi con la sua lampada luminosa e protettrice.

**Povert  nello splendore architettonico**

L'area sulla quale sorge il Santuario degli Emigranti comprende solo tremila metri quadrati, concessi dal Municipio di Buenos Aires alla Congregazione Scalabriniana dopo sei anni di continue e complicate pratiche;   attornata dagli edifici popolari di dieci piani del quartiere Catalinas Sud, situato nella zona meridionale del porto (Boca); la superficie   stata circondata da una piazza e da un discreto spazio verde.

L'architetto Luigi Lanari, oriundo di Roma e laureato a Buenos Aires, autore tra l'altro dell'edificio Mirafiori della FIAT Concord di Buenos Aires, pur legato dal regolamento municipale, restringente l'altezza e la superficie utile, e dalle esigenze economiche, che inquadravano la sua ispirazione dentro i canoni di una stretta funzionalit , ottenne un vero successo estetico dando al tempio un tono di sobriet , anzi di povert , che traspira dalle pareti dei grezzi mattoni e di cemento armato. La dominante linea orizzontale   saggiamente interrotta dalle appuntite creste del tetto e dal movimento del terreno, per cui il visitante sale sull'antistante piazzetta, entra e scende poi nell'unica navata, che pur non grande, da un ottimo senso spaziale. Una grande pen-

silina unisce come in un anello la torre, il tempio e la casa parrocchiale.

L'autore del progetto ha inteso chiaramente far una sintesi dello stile coloniale in chiave moderna con gli elementi tradizionali, a cui sono legati gli emigranti. L'accento al nativo stile argentino viene dato all'esterno dal contrasto delle pareti di mattoni con le fasce di cemento imbiancate, dalla torre tozza e dalla croce appesa sulla parete della casa parrocchiale, la quale fa un solo corpo con la chiesa.

All'entrare nella chiesa lo sguardo viene attratto dalla croce portante dell'abside, che emerge dalla vetrata del fondo. L'abbondanza delle angolature e l'assenza delle



**Il Cristo Emigrante**

bassorilievo dello scultore Roberto Capurro

linee curve infonde un senso di rigidità e di solidità; il calore viene dato dalle grandi vetrate di due centimetri di spessore, che fanno filtrare sullo spazio interno profondi riflessi che danno vita alle nude pareti e creano l'atmosfera del sacro.

### Una rosa di capolavori

Oltre ad alcuni elementi che denotano che la chiesa non è destinata solamente ai fedeli della parrocchia, ma a tutti gli emigranti, come l'effigie della Madonna, la lampada votiva ed il faro sulla cuspide del frontone, vi sono alcune autentiche opere d'arte che caratterizzano la chiesa o interpretano la sua peculiare funzione. Nell'atrio, sotto la pensilina, emerge una grande terracotta murale, rappresentante il comitato dell'emigrante, di Benito Quinquela Martín, il più popolare pittore argentino.



CHI  
DONA  
A  
DIO  
METTE  
VIA  
PER  
SE'

### Borsa di studio

In memoria di "P. Lorenzo Dal Bon.,

AMICI USA L. 3.100.000

## GLI SCALABRINIANI IN ARGENTINA

I primi missionari Scalabriniani arrivarono in Argentina alla fine del secolo scorso.

P. Luigi Wagnest, trentino, fu inviato da Mons. Scalabrini ad assistere la colonia italiana di « Nuestra Señora de Balvanera » nella Provincia di Santa Fe, nei pressi del Paraná, insieme con il fratello catechista Camillo Chiassoni, piacentino. I due missionari partirono da Piacenza il 20 marzo 1896. In breve tempo organizzarono la colonia, costruirono chiesa, casa e scuola, e si presero cura anche delle altre colonie. Fratello Chiassoni, che fungeva anche da insegnante nella scuola, morì piamente l'11 luglio 1891, in seguito a ferite riportate in una caduta da cavallo; mentre Padre Wagnest divenne parroco di Elcévia, dove costruì un'altra chiesa e vi rimase fino al 1898.

Intanto fin dal 1896 Mons. Scalabrini aveva inviato in Argentina un secondo sacerdote missionario il Padre Giacomo Annovazzi, da Tortona, che vi rimase fino al 1906, assistendo gli emigranti della Provincia di Santa Fe'.

Dopo una lunga parentesi, i missionari Scalabriniani ripresero la via dell'Argentina nel 1940 ed attualmente essi sono 35 e vi dirigono 19 parrocchie e assistono altre 23 Cappelle. Inoltre hanno istituito diverse scuole, asili, orfanotrofi, ospedali; trasmettono due programmi radio in lingua italiana e pubblicano il quindicinale « La Voce d'Italia ».

Nel 1965 hanno aperto a Merlo un promettente Seminario, dove coltivano le Vocazioni ecclesiastiche per la assistenza agli emigrati, e nel 1966 hanno fondato a Buenos Aires l'opera « Apostolado del Mar », missione d'assistenza religiosa e sociale ai marittimi e Casa-Pensione per i marittimi del porto. Con la costruzione del Santuario « Madre degli Emigranti » gli Scalabriniani d'Argentina hanno commemorato e consacrato nel modo migliore l'80° di fondazione della loro Congregazione religiosa.

innalza un bassorilievo dello scultore Roberto Capurro, che raffigura il Cristo Emigrante, ricevuto da due famiglie di pescatori e contadini argentini. Dentro la chiesa, nel luogo penitenziale, domina il Cristo Sofferente della esimia pittrice Mariette Lydis, un quadro pieno di fascino, sul cui fondo di una patina morbida emerge un volto che è la sintesi sublime del dolore umano e divino.

I disegni delle vetrate iniziano con lo stile astratto di Raul Russo, che nella facciata ha tracciato delle superbe linee ascensionali con dei poderosi colori, passano attraverso la linea figurativa della Madonna degli Emigranti, soffusa di dolcezza, opera del prof. Juan Antonio Ballester Peña, e concludono nell'abside con i simboli biblici e liturgici del prof. Armando Sica, il quale ha disegnato anche le vetrate delle pareti laterali e della cuspide. A parte Mariette Lydis e Quinquela Martín, indiscutibili valori di classe internazionale, anche gli altri artisti si sono affermati attraverso nume-

rose esposizioni in America ed in Europa.

Il tempio degli Emigranti di Buenos Aires si presenta in ultima analisi come un che con i suoi colori vivaci ha immortalato le tipiche scene dei pescatori e dei naviganti della Boca. Dal lato opposto si complessa dalle dimensioni ridotte e dai materiali grezzi; ma su questo substrato, che manifesta le caratteristiche post-conciliari della essenzialità e della povertà, è stata tracciata una linea architettonica di indiscusso valore e sono state incastonate delle opere decorative di autentica qualità estetica. Mentre il popolo e gli emigranti vedono interpretati i loro sentimenti dagli elementi tradizionali e figurativi, i giovani e gli intellettuali vi si sentono a loro agio per l'arte e l'essenzialità. Il giudizio infine, che soddisfa promotori e costruttori e che viene pronunciato dai fedeli, è il seguente: in questa chiesa sorge spontanea la preghiera.

Luciano Baggio

## lo sai?

**UN CERTO COCCODRILLO...** — Un coccodrillo oggi raggiunge al massimo gli otto metri di lunghezza. Ma in una località del cuore dell'Africa, sul Niger, sono stati scoperti i resti di un coccodrillo eccezionale: solo il cranio pesa 275 chilogrammi ed è lungo due metri. Si calcola che l'animale intero doveva toccare i 15 metri di lunghezza. Età: qualche cosa come novanta milioni di anni fa.

**PIOGGIA A VOLONTÀ'** — Presto faremo piovere quando vorremo. Numerosi progetti sono allo studio. Ad esempio, è stato dimostrato che immettendo nell'alta atmosfera granuli di anidride carbonica, con particolari condizioni di umidità di temperatura, immediatamente si formano nubi con precipitazioni di pioggia. A tale scopo potranno essere utilizzati razzi e satelliti. La cosa più difficile sarà metter d'accordo gli uomini sulla pioggia e sul bel tempo...



*Lui: Hai fatto l'abbonamento a "L'emigrato italiano"?*

*Lei: Ti pare? le cose buone si fanno subito! e io son furba...*

## Che cosa bevono gli italiani?

Ogni italiano beve in media 106 litri di vino all'anno. Siamo così al terzo posto in Europa: prima è la Francia con 125, secondo il Portogallo con 114, ultima è la Germania con 13 litri oltre a 100 di birra, che in Italia viene consumata in ragione di soli 8 litri a testa.

# DIARIO SEGRETO

## DI UN CAPPELLANO DI BORDO

Siamo stati curiosi (benedetta virtù dei giornalisti!) e, sbirciando in un vecchio notes di un cappellano di bordo, abbiamo rubacchiato in fretta alcuni appunti, che egli naturalmente aveva scritto per sé, ma che riteniamo utili siano conosciuti anche dagli altri, che per lo più ignorano la delicata e spesso difficile missione di questi preti del mare.



I Padri Giuseppe Bellan e Mario Berdignon sulla tolda della nave SS Homeric assieme al capitano.

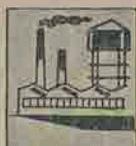
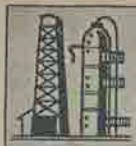
Crociera 12-21 dicembre 1967

Questa crociera è stata eccezionalmente calma: e, data la scarsità di passeggeri, ha portato un po' di respiro ai membri dell'equipaggio. Infatti, i reparti di coperta, macchina, cabina e ristorante a St. Thomas, a San Juan e a Portorico si sono sentiti più turisti dei turisti. Li ho visti uscire questi ragazzi e uomini dell'equipaggio al «rendevous» sbarbati, tosati: con il vestito alla «fusto», lasciando dietro di sé una scia di profumo di acqua di colonia o di saponetta alla Palmolive. Tutti i «calles» di San Juan erano loro: e sembrava che in quel giorno Portorico fosse diventata una colonia italiana. Mi sembrava di rivivere i tempi e le gesta dei famosi pirati. Speriamo che non abbiano fatto troppe conquiste... Ho cercato di arginare le giovani energie, organizzando una partita di calcio. Ma all'ultimo momento, abbiamo trovato il campo di calcio chiuso a chiave: essendo domenica, il custode con la chiave in tasca era andato a fare «siesta» in un'isola vicina.

Ad ogni modo ho avuto la bella consolazione di avere organizzato un bel programma natalizio per i nostri ragazzi. Gli ufficiali superiori, l'orchestra Formica, il direttore di crociera e le due «hostesses» mi hanno dato la loro piena collaborazione. E, modestia a parte, è stato un successo.

Adesso il «grazie» che mi aspetto è di vedere un piennone per il giorno di Natale: non soltanto alla S. Messa: ma anche al confessionale e alla balausta.

E mentre, campanello alla mano, mi avvio attraverso i meandri dei «sleeping-quarters» dell'equipaggio, svegliando tanti e facendo ricordare pochi, dico qualche preghiera extra perché il santo Natale non sia soltanto nostalgia, ricordo e simbolo, ma anche un richiamo a una vita più cristiana.



**CROM  
EMIGA**

### LE ULTIME BARRIERE DOGANALI NEL MEC STANNO PER CADERE

Il 1968 (1° luglio) vedrà la soppressione integrale dei dazi all'interno della Comunità economica europea. La libera circolazione delle merci sarà accompagnata dai seguenti avvenimenti:

- applicazione integrale della tariffa esterna comune nei confronti dei paesi terzi, con una riduzione del 20 per cento in media, in base alle decisioni del Kennedy-round;
- realizzazione integrale della libera circolazione dei lavoratori, che comporterà l'equiparazione totale dei lavoratori nazionali di un paese con quelli degli altri paesi membri;
- applicazione delle prime misure di politica comune dei trasporti;
- armonizzazione delle legislazioni doganali, per evitare distorsioni di traffico e di concorrenza nel regime di libera circolazione delle merci;
- armonizzazione di alcune imposte dirette.

### L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1967

Il 10 gennaio scorso la «Commissione di Studio per le Statistiche Migratorie» si è riunita presso l'Istituto Centrale di Statistica allo scopo di elaborare le stime della emigrazione italiana verso i Paesi europei nell'anno 1967, in attesa che siano disponibili i dati definitivi, il che richiede, come è noto, molto tempo.

Al termine della riunione sono stati comunicati i seguenti dati in base ai quali si può stabilire che l'emigrazione nei sottototati Paesi dovrebbe raggiungere, nel 1967, il totale di 164.000 persone così suddivise:

Austria, Grecia ed altri Paesi 2000; Belgio 3000; Francia 15.000; Lussemburgo 3000; Paesi Bassi 800; Regno Unito 5200; Repubblica Federale tedesca 40.000; Svizzera 95.000.

Rispetto al 1966 l'emigrazione italiana risulta diminuita del 22 per cento. Ciò è dovuto ad incertezze congiunturali di alcuni Paesi di immigrazione (la Germania ad esempio, nel solo 1966 aveva assorbito 85.000 operai italiani, oltre il doppio del 1967), e (la nota ci conforta) a maggiore disponibilità di lavoro in Italia.

### FRIGORIFERI ITALIANI NEL MONDO

La metà dei frigoriferi prodotti in Europa viene fabbricata in Italia. I paesi europei hanno prodotto, nel 1967, 6 milioni 850 mila frigoriferi. L'Italia sola, ne ha prodotti 3 milioni 200 mila. Le reazioni manifestate in vari paesi, specialmente in Francia, indicano che la sottrazione delle produzioni di altri paesi si vuole imporre. La produzione italiana è estremamente concentrata. Sei fabbriche producono l'80% del totale. Un milione è stato assorbito dal mercato interno (75 per cento degli italiani ha il frigorifero) e 2 milioni sono stati esportati.

## Il Ministro

Il ministro Fanfani si è recato in un Paese per una visita di 4 giorni. E' la prima volta che visita un Paese legato alle vicende storiche, le evoluzioni nello spirito e nelle forme. In questi colloqui sui problemi della presenza italiana alla gioventù ad altro diretta se non ad

# CHE DI AZIONE

**RATIFICATO DAL SENATO  
L'ACCORDO CON IL C.I.M.E.**

Il 12 gennaio u.s. il Senato della Repubblica ha ratificato l'Accordo tra il Governo italiano ed il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I.M.E.), firmato il 23 giugno 1967 dal Sottosegretario agli Esteri sen. Oliva e dal Direttore del C.I.M.E. Havemann.

Tale Accordo, che sostituisce quello del 16 aprile 1952, consentirà all'Italia di utilizzare nel modo più adeguato i servizi del C.I.M.E., intesi a facilitare il trasporto e l'insediamento degli emigranti e dei rifugiati nei Paesi d'oltre oceano.

L'Accordo non è ancora esecutivo mancando la ratifica della Camera.

## Infanti in Somalia

in Somalia per una visita ufficiale  
un ministro dell'Italia repubblicana  
da tanti vincoli e rapporti che le  
mutamenti politici hanno trasformato  
accoglienze sono state calorose e cor-  
nazionali e su quelli bilaterali. L'assi-  
me, ha detto Fanfani, non può essere  
e il popolo somalo.

## MISSIONI ITALIANE A PARIGI

I 180.000 emigrati di Parigi hanno a loro disposizione due Missioni Cattoliche, dirette dai Padri Scalabriniani. Una è a Rue de Montreuil, 46 (XII); la seconda a Rue Jean Goujon 23, nel cuore della Città, come dimostra la foto qui a fianco.



## *Suore Italiane Missionarie fra gli Italiani di Lione*

Forse pochi sanno che in seno alle numerose Comunità Religiose femminili francesi di Lione, vi sono quasi un centinaio di Suore italiane.

Sono vocazioni nate in seno alle famiglie dei nostri emigrati, oppure provenienti direttamente dall'Italia ove quasi tutte le Congregazioni femminili hanno qualche diramazione.

Come le loro consorelle francesi, nelle rispettive Congregazioni, esercitano diversi uffici: l'assistenza agli ammalati, infermiere, catechiste, educatrici di bambini, di giovani, lavori di casa ecc., in conformità alla loro indole e alla loro preparazione.

Alcune di loro, già da qualche tempo, consacrano il loro tempo libero all'assistenza morale, spirituale e sociale dei nostri connazionali emigrati.

Da qualche mese un gruppo di una decina, si riuniscono periodicamente alla Missione, allo scopo di mettere in comune un programma di lavoro apostolico tra i connazionali della Croix-Rousse e dei Brotteaux. Si propongono in particolare la visita alle famiglie e la partecipazione dei fedeli ad una Messa mensile che Missione ha organizzato, su richiesta del Parroco di St. Polycarpe — rue René Laynaud, Lyon 1 — nella stessa chiesa parrocchiale, la prima domenica del mese, alle ore 17.30.

Il risultato di questa iniziativa è già promettente; tuttavia le Suore si ripromettono un contatto più continuo con le famiglie allo scopo di portare a tante mamme una parola amica, un conforto e per quanto possibile un aiuto nelle svariate necessità.



*Il Card. Giovanni Adeodato Piazza si intrattiene a Roma, nel Pontificio Collegio di Emigrazione, con alcuni missionari partenti.*

# NELLA GENEROSA TERRA DEL FRIULI E' NATO UN GIGANTE BUONO VESTITO DI ROSSO

"Come dalle catacombe romane  
uscì la civiltà cristiana,  
così da queste catacombe  
del lavoro umano  
abbia a sorgere una nuova società  
più fraterna e più giusta.,

## di Beniamino Rossi

**N**on è difficile indovinare a chi pensa il lettore, dopo aver letto il titolo di questo articolo. Infatti è ancora viva nel nostro ricordo la simpatica figura di campione sportivo di Primo Carnera, che alcuni mesi or sono dall'America ritornò in Italia per morire a Sequals, il ridente nostalgico paese che gli aveva dato i natali. Ma il Friuli ha un altro gigante buono, vestito della porpora cardinalizia, che ancor più lo onora nella storia, il card. Adeodato Giovanni Piazza.

Gigante per la sua corporatura leonina,  
gigante per la sua voce possente che faceva

tremare chi gli stava davanti, gigante nei suoi gesti risoluti di entusiasmo e di stizza, ma gigante soprattutto per la molteplicità delle sue opere d'intelletto e d'azione, specialmente in favore degli emigrati italiani.

Eppure nella sua grandezza era semplice e umile come un bambino: dopo una tempestosa sfuriata, ti invitava a sedere al suo fianco per prendere un caffè e a far quattro « ciacole » cordiali, quasi per domandarti scusa se i cavalli per un momento gli erano scappati di mano.

Musico e poeta, era di animo sensibilissimo e si commuoveva facilmente fino alle lacrime davanti a un evento luttuoso o solo penoso. Tutti, ad esempio, ricorderanno la commozione che tremava nella sua voce, quando nella ricorrenza annuale della giornata nazionale per gli emigrati, trasmetteva via radio un messaggio ai fratelli lontani.

Cadorino, figlio di una terra di emigrati, sentì il problema emigratorio in tutta la sua complessità e sviluppò un volume di lavoro sorprendente in favore degli emigrati.

Bastano poche date:

- 1951: viaggio nel Nord America;
- 1952: promulgazione dell'Exul familia;
- 1952: visita alle Missioni tra gli emigrati in Svizzera;
- 1953: visita alla Francia e al Lussemburgo;
- 1954: visita al Brasile;
- 1956: visita alla Germania, Belgio, Olanda.

Basta stralciare alcuni brani delle relazioni sui suoi viaggi per constatare la sincerità e l'impegno nel suo interessamento.

**Svizzera:** « Grazie al suo vivo desiderio di essere presente ovunque, sono stati visitati gli emigrati italiani non

soltanto nelle grandi città del suolo elvetico, dove vi sono italiani, come Berna, Basilea, Zurigo, Lucerna, Friburgo, Ginevra e Losanna, ma anche in quelle di minore importanza come Olten, Baden, Brugg, Laufen, Baar, Siebenen, Riedern, Hätzingen, Rütli, Linthal, La Chaux-de-Fonds, La Loche, Neuchâtel, ecc. ».

**Francia:** Nel giro di appena 3 settimane, Sua Eminenza ha percorso in macchina oltre 5000 chilometri, visitate 15 Missioni italiane e 22 Missioni o Centri di altre nazionalità. Ha svolto o presenziato a 27 cerimonie o funzioni religiose, ha pronunciato 34 discorsi. Ha visto e parlato con tutti i missionari italiani e con un centinaio di missionari di altre nazionalità, specialmente polacchi e spagnoli. Ha compiuto numerose visite agli emigrati nelle loro abitazioni e nelle officine... ».

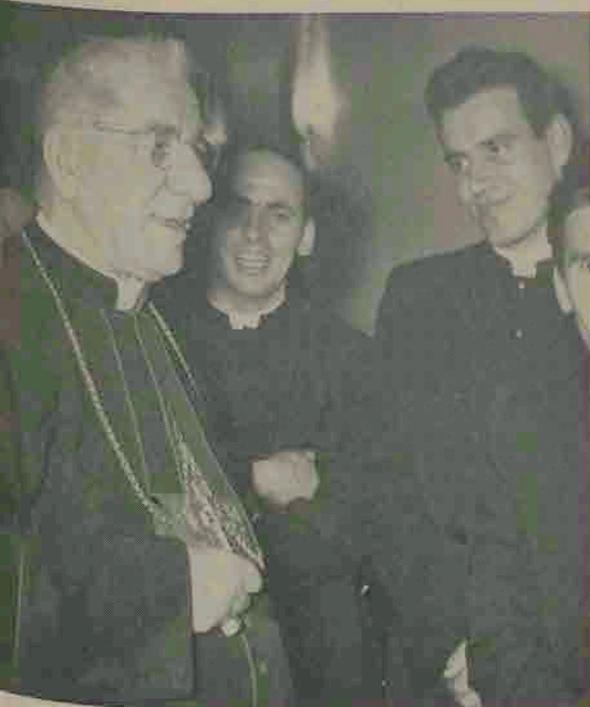
**Brasile:** La visita nel Brasile fu saturata di gioia, entusiasmo, commozione. E' sufficiente ricordare tre semplici fatti: l'attraversata del rio Carreiro sulla «balsa» come aveva fatto Mons. Scalabrini; lo scoprimento della lapide commemorativa del suo passaggio nella parrocchiale di Encantado, accanto alla lapide che ricordava la visita e la consacrazione della chiesa fatta nel lontano 20 settembre 1904 da Mons. Scalabrini; la risposta energica del Cardinale degli emigrati quando per le difficoltà del viaggio si voleva cambiare itinerario: «Dove è arrivato il Padre degli Emigrati voglio arrivare anch'io!».

Veramente questo grande scalabriniano », ha accolto lo spirito del Padre degli emigrati e ne ha continuato l'opera.

Tutto questo perchè era convinto che il problema della emigrazione non bisogna soltanto sentirlo, ma viverlo, avere l'esperienza e il con-



*La sfilata dei cavalli che precede il corteo della macchina che conduce il Cardinale Piazza a Nuova Bassano.*



*Il Card. Piazza in Belgio,  
in cordiale colloquio  
con i missionari Scalabriniani  
Padri Romano Pallastrelli  
e Angelo Toniolo.*

**Belgio:** Rimarrà sempre memorabile la visita fatta in Belgio all'indomani della tragedia di Marcinelle.

«Noi ci troviamo qui raccolti, dominati tutti da uno stesso lugubre pensiero, con il cuore in pianto, ma l'anima irradiata dalla luce della speranza cristiana...»

Ed io sono con voi, giunto dalla Città eterna, sono con voi a piangere e a pregare».

E a chiusura della sua visita volle scendere nella miniera Gosson-Kessales, celebrare la S. Messa a 960 metri di profondità, su due berline cariche di carbone, attorniato dai minatori e dai loro familiari, alla luce delle lampade da minatore.

«Come dalle catacombe romane uscì la civiltà cristiana, così da queste catacombe del lavoro umano abbia a sorgere una nuova società più fraterna, più giusta».

A questo voto del Cardinale rispose un vecchio minatore: «Promettiamo che anche qui nell'oscurità, tra il rombo dei motori e nella polvere che impregna i nostri poveri polmoni, avremo sempre la forza di gridare la nostra fedeltà a Dio, alla Chiesa e al Papa».



*Il Cardinale Piazza  
celebra la S. Messa  
nel fondo  
di una miniera.*

## L'UOMO DALLE MOLTE VITE

Il decimo anniversario della morte di questo eminente Principe della Chiesa e autentica gloria di un cristianesimo operante è stato celebrato nella Basilica di Santa Teresa a Roma da Sua Eminenza Rev.ma il Card. Ferretto, alla presenza di alti Prelati e Autorità civili. L'omelia fu pronunciata da Sua Eccellenza Mons. Benedetti, che fece risaltare la poliedrica figura dello Scomparso, oltre che nel campo emigratorio, come eroico cappellano militare del 21° Reggimento Cavalleggeri di Padova in zona di operazioni, come superiore e maestro di diritto nella sua Congregazione religiosa e consulitore nelle Congregazioni romane, poi in qualità di arcivescovo di Benevento, di patriarca di Venezia e infine come segretario della Sacra Congregazione Concistoriale. La morte, quasi improvvisa, il 30 novembre 1957 stroncò una vita straordinaria di apostolato, ma lascia dietro a sé una luce fulgida e un esempio trascinatore per tutti gli uomini di buona volontà. Davanti al monumento marmoreo, che ne eterna la memoria, spontaneamente vien fatto di pensare a un famoso verso di un famoso poeta: «A egregie cose l'animo accendono l'urne dei forti...». E così a Lui, poeta, non dispiacerà la conclusione di questo nostro umile servizio.

**Beniamino Rossi**



*Il monumento eretto alla memoria del Card. Giovanni Adeodato Piazza nella Basilica di Santa Teresa a Roma.*



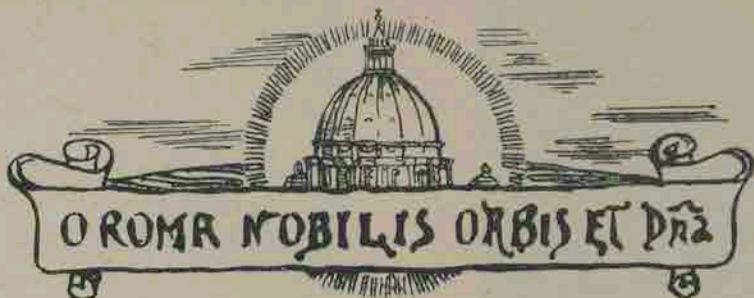
- Ma, Carlo, ti incontro sempre pieno come una botte!?
- Fa il piacere, lasciami stare: ho bevuto per dimenticare.
- Per dimenticare che cosa?
- Ehl... Ehl... adesso non mi ricordo più.

## Proverbi di Dio

*Due stanno meglio di uno,  
perché, se uno cade, l'altro lo sostiene.*

*Un pizzico di follia  
può valere più della sapienza e dell'onore.*

*Chi copre gli sbagli si guadagna l'amicizia,  
chi li divulga divide gli amici.*



# La Chiesa nel mondo

## Neri e bianchi sono uguali

● STATI UNITI — Nella Florida (uno stato di 28 milioni di abitanti) soltanto ora è stata abrogata la legge che vietava i matrimoni tra persone di razza diversa, legge ingiusta e anacronistica che risale a 136 anni fa. La corte suprema, con 5 voti favorevoli e 2 contrari ha infatti ordinato al giudice della contea di Dade di rilasciare una licenza di matrimonio a un negro e alla sua fidanzata bianca. Questi avevano presentato ricorso contro il precedente rigetto della loro richiesta.

La legge abrogata prevedeva una pena di dieci anni di carcere e una multa di 1000 dollari per i trasgressori.

## Preti elettori

In seguito alla morte del Card. Spellman si è resa vacante la sede arcivescovile di New York. Nello spirito nuovo del Concilio 562 preti su 1300 dell'arcidiocesi di New York avrebbero scritto una lettera collettiva al delegato apostolico negli Stati Uniti, Mons. Raimondi, e a Mons. Dearden, Arcivescovo di Detroit e presidente della Conferenza episcopale statunitense, per chiedere di partecipare in qualche modo alla scelta del loro arcivescovo.

## I VESCOVI PORTOGHESI PENSANO AI LORO EMIGRATI

Nel solo anno 1966 120.000 portoghesi (senza contare i clandestini) hanno abbandonato il loro Paese per cercare lavoro all'estero. In 50 anni, dal 1917, sono così emigrati 1.500.000 portoghesi, vale a dire il 15% della popolazione attuale. Oggi qualche cosa come 600.000 portoghesi vivono fuori dalla loro Patria. Finalmente l'Episcopato ha deciso di occuparsi seriamente di questa « diaspora ».

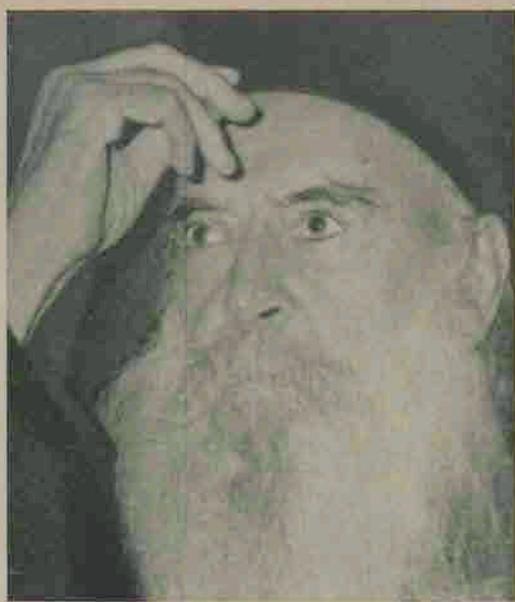
In verità c'è molto da fare. In Francia i 127.000 lavoratori portoghesi non dispongono che di 13 preti. In Venezuela essi sono 78.000 con un solo prete. In Canada 60.000 con sei preti. In Argentina 36.000 con un solo prete. In Germania 19.000 con due preti... Questi effettivi di « parrochiani » sono da moltiplicare per l'estensione delle « parrocchie ».

Riuniti a Fatima, il 15 dicembre u.s., i Vescovi hanno sottoscritto e firmato il 22 una lunga lettera collettiva. Innanzitutto chiedono ai laici di portare il loro valido contributo a questa missione. Domandano delle « missioni peregrinanti ». Insistono perchè gli emigranti, prima di partire, ricevano « non soltanto una buona formazione professionale, ma anche una solida formazione religiosa, radicata in profonde convinzioni personali ». Inoltre essi prendono la decisione di creare un servizio cattolico nazionale d'emigrazione e di ristabilire la tradizione di una « Giornata dell'Emigrante », fissata al 7 gennaio, festa della Sacra Famiglia.

Nella loro lettera i Vescovi non mancano di ricordare il diritto dell'uomo all'emigrazione, e i doveri dei paesi ospitanti. Costoro devono assicurare un alloggio decente, condizioni di lavoro umane, un giusto salario, un'integrazione conveniente nella vita sociale e il rispetto dei valori culturali, morali e religiosi, propri dei lavoratori emigranti.



Sua Santità Paolo VI, Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica.



Il Card. Athenagoras, Primate della Chiesa Ortodossa Greca.

## A questi quattro Uomini apostolici guardano con grande fiducia

### Vogliono fatti e non parole

● SVIZZERA — A Gerlafingen 28 persone appartenenti all'A.M.S.E., il movimento laico Scalabriniano per l'assistenza agli emigrati, ha tenuto delle interessantissime riunioni e dibattiti diretti da Padre Sandro Curotti sul tema «Testimonianza cristiana nell'ambiente del lavoro». Da questi incontri è emerso soprattutto che fra gli operai la religione è poco praticata perché poco conosciuta nel suo giusto valore, ma che gli operai stessi dimostrano una esigenza insopprimibile di qualche cosa di diverso e di meno caduco dei valori terre-

ni; solo che, più che belle (e anche buone) parole, vogliono concreti esempi di testimonianza cristiana.

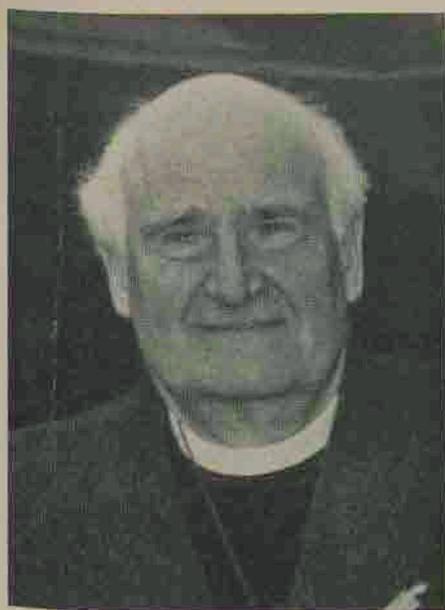
### I Cristiani risorgono

● SUDAN — I catechisti cattolici del Sudan meridionale hanno recentemente amministrato 2005 battesimi. La notizia è giunta in questi giorni nella capitale del Kenia. Si è appreso inoltre che i 140 catechisti delle province meridionali del Sudan si dedicano attualmente all'istruzione religiosa di 968 catecumeni, affiancando validamente l'opera degli appena 12 sacerdoti sudanesi dediti ad oltre mezzo milione di cattolici. Co-

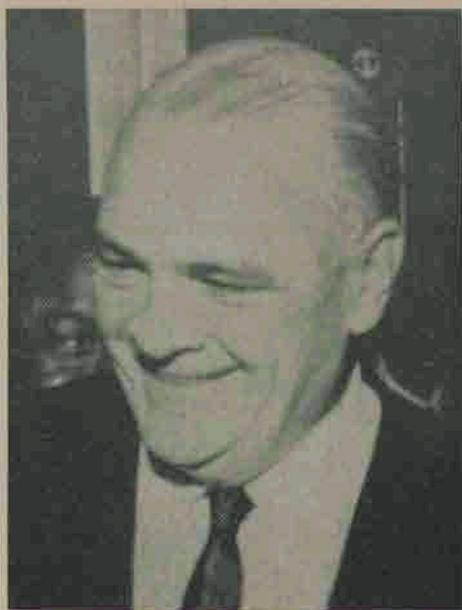
m'è noto, la situazione religiosa nel Sudan meridionale è particolarmente critica da quando i missionari sono stati costretti, nel 1964, a lasciare il Paese.

### Un Cardinale proibisce la costruzione di un santuario

● PERU' — Il card. Lanzaduri, rifacendosi alla «Populorum Progressio», si è opposto alla costruzione di una sontuosa basilica in onore di Santa Rosa da Lima, per il cui progetto si erano raccolte ingenti somme dalla pietà dei fedeli, sostenendo che si deve dare la precedenza alla creazione di un «Centro per la assistenza comunitaria», il qua-



S. G. Arthur Michael Ramsey, arcivescovo e primate della Chiesa Anglicana d'Inghilterra.



Il pastore Eugene Carson Blake, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese.

## di pace e di fratellanza universale tra tutti i cristiani d'Europa

le «porterà aiuto ai fratelli bisognosi». La basilica si costruirà quando saranno migliorate le condizioni sociali ed economiche della collettività.

### L'AMSE promuove un incontro ecumenico

● ITALIA — Su iniziativa dell'AMSE (movimento laico di assistenza agli emigrati), a coronamento dell'Ottavario per la unità dei cristiani, a Piacenza, nella Chiesa di San Carlo dei Padri Scalabriniani si è celebrato un incontro ecumenico di preghiere e lettura di brani della Scrittura, cui hanno partecipato l'arcivescovo Mons. Umberto Malchioldi e il pastore evange-

lico prof. Emanuele Bufano. A conclusione del rito, gli amministratori si sono riuniti in una seduta di studio per approfondire i motivi dell'unità, alla luce degli insegnamenti della Chiesa.

### La Diocesi amministrata dai laici

● ECUADOR — La prima diocesi ecuadoriana, i cui beni temporali verranno amministrati dai laici, sarà Riobamba. Ne ha dato l'annuncio il vescovo Vilalba, il quale ha messo in risalto l'iniziativa collegandola con le esigenze del Vaticano II e con gli impegni assunti dalla Conferenza episcopale del paese al riguardo. Il vescovo ha anche disposto che gli ammini-

stratori siano eletti dagli stessi fedeli.

### I Domenicani in trincea

● SPAGNA — I religiosi domenicani, attualmente impegnati nell'apostolato missionario in tutto il mondo sono quasi 1.200; tra essi figurano 18 vescovi, 3 prelati e 1078 sacerdoti. L'apostolato missionario dei domenicani si svolge principalmente nell'interno del Perù, del Brasile, delle isole Batanes, Babuyan e Salomone, nel Pakistan, a Formosa nel Vietnam, nel Sud Africa, in Nigeria, nel Congo, nell'Iraq, nei paesi scandinavi, in Egitto, nel Cameroun, in Israele, in Giordania, nell'Iran e nel Giappone.



camion abitualmente usati per il trasporto del bestiame.

«O' salto» dice come avvengono queste cose in realtà. Ma perchè i portoghesi vengono in Francia come clandestini e non con un regolare permesso di lavoro? Perchè la Francia è l'unico paese che ingaggia lavoratori stranieri all'arrivo, dopo che hanno ottenuto la residenza, senza passare attraverso la burocrazia e i sindacati. E' una politica di sfruttamento. «Il lavoro non manca, ma è pagato male» è la prima cosa che viene detta ad Antonio, il protagonista, all'arrivo a Parigi. Ma prima di arrivare egli ha dovuto penare in una lunga e rischiosa odissea, imparando le prime delusioni ed a conoscere il mondo. Infatti, i primi nemici dei lavoratori portoghesi sono le organizzazioni create dagli stessi portoghesi.

«O' salto» è la semplificazione di questo grosso scandalo, in termini quasi di denuncia sociale, descritto con commozione lucida e sorvegliata, al di fuori del sentimentalismo. Il regista sa che quella che racconta è una tragedia, e che, per questo, deve essere vista dall'interno, per quello che avviene ai personaggi.

La parte più penetrante è l'incontro-scontro fra il protagonista un po' disorientato e la città armata di sorrisi, disimpegnata; soprattutto la vita alle propaggini dell'emigrazione illegale e del mercato del lavoro, che campa su questo flusso di braccia, e lo incanala, ma prima lo sprema, lo sfrutta con perfezione meccanica e lo riduce al ruolo di materia prima, come una energia accantonata e tenuta a disposizione alla periferia della città, nelle «bidonvilles».

## una disperata speranza



Il film, se presenta un protagonista, se non rifugge dalla rappresentazione di personaggi ed ambienti, mira, più che tutto, ad «esemplificare» il fenomeno collettivo e vuole essere quasi una «guida» per capire, attraverso un itinerario singolo, ma esemplare, una vicenda che riguarda decine e centinaia di migliaia di uomini.

Una delle risorse del racconto è la voluta oggettività (il film non va a caccia di «colpevoli») ottenuta immergendo il protagonista nelle vere condizioni ambientali in cui vivono i portoghesi. Ed è un film che alle delusioni unisce la speranza. Che cosa, se non la speranza, questo valore fondamentale tanto ignorato dal cinema contemporaneo, aiuta Antonio e le migliaia di suoi compagni a superare le prove, i rischi, i disagi e soprattutto le delusioni? Che cosa, se non la speranza, dà loro la forza di restare uomini, di serbare integra la propria dignità, malgrado i soprusi e gli sfruttamenti?

De Chalonge si è astenuto dalle suggestioni patetiche, dalle sottolineature drammatiche o da «spettacolo». Ne è venuto fuori un film severo, che attesta una amara verità e che non indulge a facili predicazioni, lasciando che ogni lezione venga tratta dalla coscienza degli spettatori. Per questo merita un «grazie» anche da parte degli emigrati, uomini tanto schivi dal sentimentalismo facile, quanto attaccati alla concretezza.



### INDOVINELLO

E' un animale piuttosto piccolo, con quattro zampe, una coda lunga e i baffi; miagola, fa le fusa e ci vede davanti come di dietro. Cos'è?

(vedere soluzione a pag. 34)

# Ciò che dice la tua scrittura...

Attenzione! Se volete un buon esame grafologico scrivete alcune righe, almeno sette od otto, su carta non rigata, con penna normale a inchiostro, indicando sesso ed età, e possibilmente, firmando. Con la firma, aggiungete uno pseudonimo per una eventuale pubblicazione del vostro esame. Grazie.



## IL GRAFOLOGO

**Laura C. (Parigi)** — Cara nomina, sei una persona garbata e non ti manca l'intelligenza. La tua conversazione sarebbe molto piacevole se la tua lingua non avesse due difetti: primo di essere talvolta puntuta specialmente quando si tratta di tagliare i panni addosso alla povera gente; secondo di sparare spesso un po' grosso, vale a dire di raccontar frottole. Il tuo carattere ti porta a vedere ottimisticamente negli affari: attenta però a non infilare qualche granchio! La filosofia con cui prendi la vita è encomiabile e, tutto sommato, rimani ancora una vecchina simpatica.

**Fiocca la neve (Sanremo)** — La tua capacità di capire è normale, però fai fatica a seguire un ragionamento un po' lungo e preferisci risolvere le situazioni scabrose con un atto di volontà; in altre parole, avresti la stoffa del ditatore. Ciò ti fa alle volte essere ingiusto e la tua testardaggine ti allena le simpatie del prossimo e di questo tu soffri e sei portato a chiuderti in te stesso. Parli ordinariamente poco, ma se infili un discorso si salvi chi può! In complesso sei una persona chiara e diritta, che dà un tono lineare alla sua vita e della quale ci si può fidare.

**Gianni V. (Istituto San Carlo - Osimo)** — La tua intelligenza marca un punto di vantaggio sulla media ed è quasi sempre sostenuta da buona volontà. Hai tuttavia un carattere sensibile e impressionabile; che talvolta si lascia prendere dallo scoraggiamento e allora vedi tutto nero e ti verrebbe voglia di buttare all'aria ogni cosa. Sei nervoso, permaloso, curioso e cerchi le protezioni. Non ti manca qualche ambizioncella. Ma tutti questi difetti sono largamente compensati da una virtù tanto preziosa quanto rara: la generosità!

**Mariangela R. (Thun - Svizzera)** — La sai molto lunga, perché hai una lingua formidabile, aiutata da una intelligenza chiara e sottile. Sei quel che si dice una buona pasta di figliola, ma quando punti il chiodo non lo cava neanche Napoleone Bonaparte con un reggimento di cavalleria! Ordinariamente sei precisa nei tuoi doveri e serena nella tua vita, ma non ti mancano momenti di sconforto e soprattutto fisime di incertezze; ricorda allora che «cuor contento il Ciel l'aiuta!».

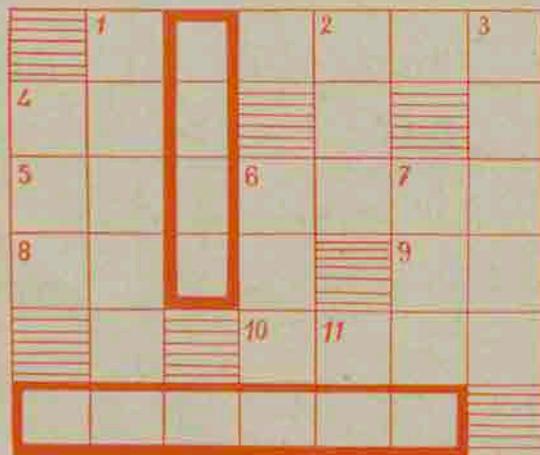
## PAROLE CROCIATE

### ORIZZONTALI

- 1) Separa - 4) Così... (in latino) - 5) Eroe della "Gerusalemme Liberata" - 8) Stato asiatico  
9) Preposizione articolata - 10) Viene dopo il tramonto.

### VERTICALI

- 1) Originale - 2) Un sano... amputato - 3) Desidera ardentemente - 4) Organizzazione scolastica - 6) Si trovano sulle carte e sulle montagne  
7) Affluente del Po - 11) In... francese.



A soluzione ultimata si leggerà nelle caselle a bordo ingrossato il vecchio nome de "Il grafologo..."

# Gianni e Regina

*Storia vera di un povero diavolo  
raccontata da un anonimo del secolo XX*

3 PUNTATA

**G**ianni si buttò a bilancia sulle spalle i due fagotti e con la destra afferrò strettamente la valigia rigonfia. Appena mise piede a terra sul marciapiedi si guardò attorno... Quanta gente, San Marco benedetto! Che confusione dell'altro mondo! Guardò in alto: le tettoie immense gli diedero i brividi. Guardò avanti: il réclame propagandistico policromo dei Pavesini lo incantò. A dir vero, non era quella la prima volta che si muoveva da casa: era stato diverse volte a Vicenza e al Santo a Padova, e, quando aveva fatto il soldato, aveva avuto modo di conoscere Udine e altre cittadine del Friuli... ma tutto questo era uno scherzo a confronto di Milano! Gianni si lasciò trascinare dalla marea della folla verso i capilinea, andando ogni tanto a urtare, senza accorgersi, contro qualcuno, che lo guardava stizzito, come per dire: «Ehi, paesano, fa un po' d'attenzione!»; e lui si umiliava con gli occhi, perchè aveva soggezione a dire: «Scusi...». E intanto pensava: chi trova il treno della Svizzera in questa babele?

Lì attorno, seduti a capannelli sulle loro valigie, c'erano una moltitudine di emigranti, che per nulla infastiditi dagli sguardi dei passeggeri, sgranocchiavano pane rinsecchito, fichi, formaggio, sorseggiavano del vino rosso come il sangue. Per lo più era gente bruna, piccola, strapazzata per un lungo viaggio: meridionali. Gianni Bordignon si fermò indeciso, depose a terra i bagagli e, avendo scorto a pochi passi un ferroviere con le tagliatelle sul berretto, pensò che quegli poteva essergli utile.

— Scusi, signore, il treno per la Svizzera?

— Svizzera... dove?

— A... — Gianni fece uno sforzo tremendo di memoria, ma non si ricordò e sentì

una venatura di rossore salirgli alle guance.

— Domodossola o Chiasso? — chiese il capotreno spazientito.

— Domodossola! — rispose in fretta Gianni, perchè quella parola lunga l'aveva letta sul biglietto ferroviario.

— Settimo marciapiede, quello! — indicò il funzionario. — Vede? il treno è già sul binario.

— Oh, tante grazie!

Il capotreno si era già voltato, e Gianni si ributtò i fagotti a tracolla e, riafferrata in mano la valigia, si avviò di buon passo e, quasi correndo, verso il treno indicato. Salì sul primo vagone che incontrò, e camminò lungo il corridoio finchè in uno scompartimento gli parve di vedere un posto vuoto.

— E' libero? — chiese, facendosi sulla porta.

— Vieni, compare! — gli rispose un siciliano coi capelli neri ricciuti come un algerino.

## Zero... matto

Gianni entrò, e, aiutato premurosamente dai compagni di viaggio, sistemò fagotti e valigia.

— Vai in Svizzera anche tu?

— Sì, e voi?

— Eh, noi siamo vecchie conoscenze della Svizzera!

— Io... è la prima volta.

— Coraggio, compare! E' un po' dura all'inizio, ma poi ci si fa il callo, un pochino ci si diverte... e si mette da parte qualcosa. Tu dove vai?

— Sapete che dovrei vergognarmi: son già tre volte che mi si domanda questo nome,

e mai lo ricordo. Aspettate! — e trasse di tasca il passaporto e nel biglietto ferroviario lesse: — Zer...matt, Zermatt!

— E dove si trova questa città?

— Mah! so soltanto che alla prima stazione svizzera devo scendere a prendere un treno di montagna, che mi porta direttamente lassù.

— Allora vai ai freschi, in un cantiere di montagna?

— No, a servizio in un albergo. Lì c'è un mio paesano, che m'ha ottenuto un contratto di lavoro.

— Ah, ci sta un paesano tuo! Allora non sarai solo. Vedi? Noi lavoriamo in periferia di Berna, ma ogni sabato pomeriggio e ogni domenica veniamo in città alla Missione. E' un palazzo, sapessi! che se ne vedono pochi. E lì trovi da mangiare, da bere, da giocare, il cinema, tutto quello che vuoi, e soprattutto tanti paesani tuoi, che ti pare di essere a casa tua!

— Uhm, a casa credo sia un'altra cosa!

— Eh, via, compare mio, tu ti lasci prendere dalla malinconia! Su, hai mangiato oggi? Ecco qui, facciamo uno spuntino insieme: roba mica da signori, sai, ma roba sana, dei paesi nostri. — Due, tre sacche si aprirono.

Gianni Bordignon era confuso da tanto cameratismo: chi erano poi quegli occasionali compagni di viaggio e chi era lui per loro? Oh, tutta povera gente, e i poveri si capiscono subito e si vogliono bene!

Divise di gusto con loro un salamino pepato e una fetta di pane bianco e saporito e, per corrispondere alla cortesia, tolse da un fagotto una bottiglia di clinton e brindarono alla fortuna, succhiando a garganella, battendosi delle manate sulle spalle, come fossero amici di vecchia data.

Il treno da un bel pezzo scivolava rumoroso e veloce sulle rotaie verso il confine, senza che la lieta compagnia ci facesse gran caso. Ma Gianni si ricordò di una cosa che lo preoccupava:

— Sentite, amici: mi hanno detto che alla frontiera ci sarà una perquisizione dei doganieri...

## La paura delle streghe

— La dogana? Una bella baggianata! Quando si presenta un pizzardone di poliziotto e ti dice: Nulla da dichiarare? E tu gli dici: nulla. E quello se ne va. Noi siamo lavoratori, mica contrabbandieri!

Per un momento l'allegria si acquetò: qualcuno, abbandonando la testa sui cuscinetti dello schienale, cercò l'amicizia di un pisolino, qualche altro chiese distensione a quattro bocciate di fumo. Gianni aveva sempre qualcosa che lo teneva in sospeso: ora doveva imparare quel benedetto nome per non rinnovare brutte figure: Zer-matt. Come fare per ricordarselo? Ecco: zero matto. Uno zero matto, come quelli che gli dava la maestra, picchiandogli la bacchettina sulle mani e dicendogli: asino sei, e asino resterai! Era severa quella maestra, tutti la temevano: contenti erano solo i genitori degli scolari, perchè dicevano che faceva imparare; e infatti alla fine dell'anno promuoveva tutti, anche gli « asini ». E così Gianni Bordignon si trovò scolaro su un banco scorticato di una vecchia aula di Cassola, del suo paese, dal quale ormai lo allontanava una giornata di treno... Ma non ebbe tempo di rimasticare nostalgie, perchè il treno sussultando rallentò, i freni cigolarono, e si udì l'altoparlante che annunciava: Domodossola!

I comparì si scossero, sbadigliarono pigramente e cercarono i passaporti nelle tasche delle loro giubbe. — Ci siamo! — dissero. Lui teneva già in mano i suoi documenti e si tormentava l'animo nell'ansia che prende gli scolari prima di un esame.

Passò il bigliettaio, passò il controllore dei passaporti, passò la dogana italiana:

— Dogana italiana!

Gianni era pronto per dire: nulla! Ma quella guardia ritrasse subito la testa dallo scompartimento e tirò innanzi. Gianni stava meravigliandosi con sè stesso della facilità dell'esame, quando un istante dopo si presentò un secondo poliziotto che bestemmiò alcune parole in turco, e poi, con accento strano e la lingua impastoiata, soggiunse:

— Dogana svizzera: nulla da dichiarare?

— Nulla! — risposero in coro gli amici.

— E voi? — chiese a Gianni che, sorpreso e confuso, aveva taciuto.

— Nulla — balbettò.

— Qual è la vostra valigia?

— Quella.

— Che c'è dentro?

— La mia roba.

— Che roba?

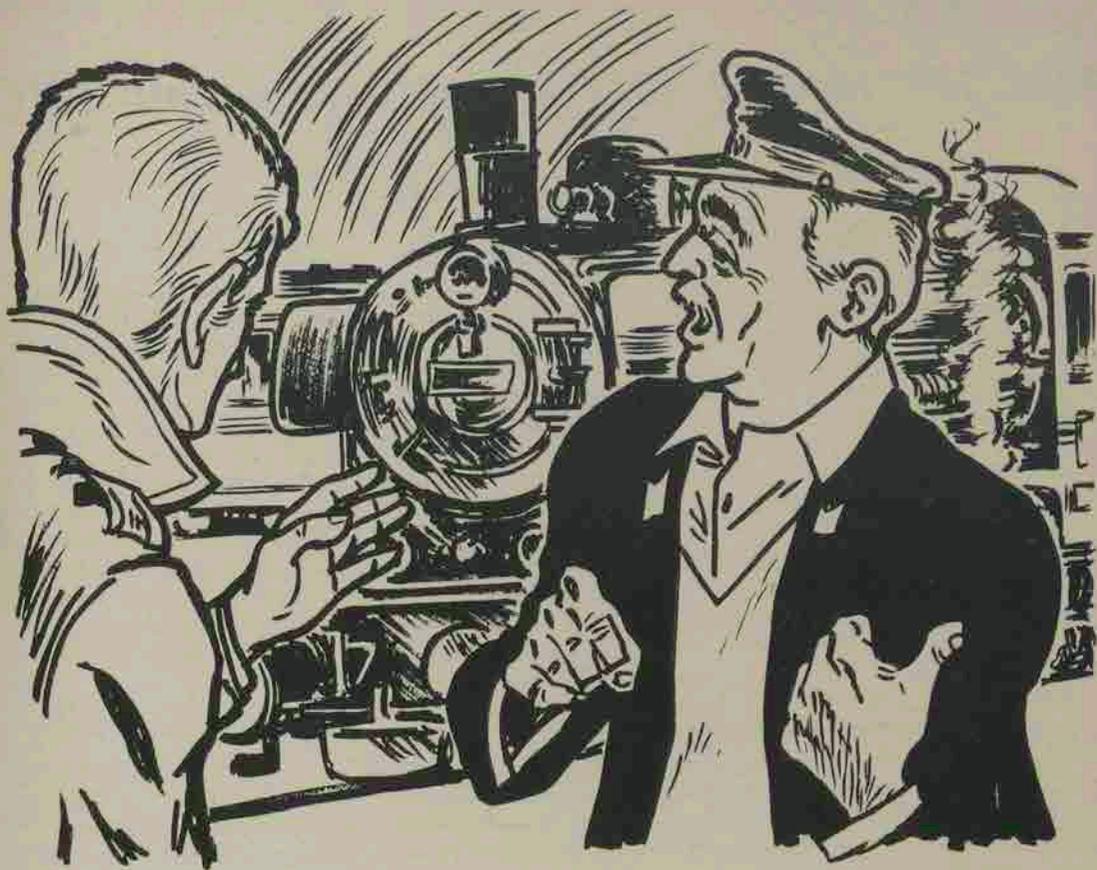
— I vestiti.

— E non avete vino, liquori, salami?

— Beh... un po'.

— Quanto?

— Una bottiglia di vino, due pani, mezzo salame e un pezzo di formaggio.



Settimo marciapiede, quello!

Che cosa poteva avere d'altro? Gianni Bordignon guardò interdetto il doganiere, il quale dovette capire, perchè chiuse la porta e se ne andò.

— Compare, come si vede che sei un novelino! Dovevi dire subito, deciso: nulla! Hai visto noi? Nulla! e quello non ha fiutato.

— Avete ragione, ma come si fa? E' la prima volta, e io mi sento come un pulcino nella stoppa... Perbacco, ho il cuore che mi batte ancora!

— Qua, prendi una sigaretta e starai subito meglio.

— Grazie, amici.

Gianni aspirò profondamente il fumo e poi lo soffiò dalla bocca, stringendo le labbra. Il treno si mosse.

— Ora siamo in Svizzera? — chiese, dopo qualche attimo di esitazione.

— Eh, no, dobbiamo salire al passo del Sempione. Prima arriveremo ad Iselle: è l'ul-

timo pezzo di terra italiana, poi ci inolteremo per oltre dieci chilometri in una lunga galleria. Al di là siamo a Briga, territorio svizzero: ci ritireranno il passaporto e dovremo subire la visita medica!

— Ho sentito... E... se non ci trovassero abili?

— Oh, per un nonnulla son capaci di rispettarci a Palermo quei figli di cani! Dopo un viaggio di mille e cinquecento chilometri! Ma noi, compare, abbiamo salute da vendere a tutti gli svizzeri, no?

— Se è per quello, l'unica malattia della mia vita sono stati gli orecchioni, quando ero bambino...

— Ecco, bisognerebbe averne la ricetta da regalare a quelli del servizio sanitario!

La battuta scherzosa fece sorridere anche Gianni, il quale non poteva spiegarsi perchè il cuore gli si gonfiasse ancora e il respiro gli si facesse affannoso.

(continua)



# diamo sorridiamo sorridiamo sorridiamo sorridiamo

## COME RIDETE?

**Ah! Ah! Ah!**

E' il riso della gente di spirito; il riso franco, onesto; il riso d'un cuore senza sottintesi, che s'apre tutto intero. E' il « buon riso », che, a detta dei nostri vecchi, fa il buon sangue e che non esce giammai da un cuore che porta odio o da un'anima ambiziosa. Felice colui che ride così, e che soprattutto ride così senza pensarci!

**Oh! Oh! Oh!**

Riso forzato e affettato. Bisogna ridere, perchè gli altri ridono. E' il riso della ammirazione un po' ingenua, del presuntuoso che vuol mostrare che non lo si inganna facilmente, del pauroso che vuole rassicurarsi contro ciò che lo spaventa, qualche volta anche dello stupido.

**Ih! Ih! Ih!**

Riso degli sciocchi, degli zotici, degli imbecilli. Qualche cosa ha loro solleticato l'esofago ed è di là che ne è uscito un accento puntuto, che non ha avuto alcuna ragione per cominciare e che non ne ha altra che la fatica per arrestarsi; cercate ciò che li fa ridere, voi non lo troverete; domandate loro la causa della loro ilarità e invece di rispondervi, continueranno a fare: Ih! Ih!

**H! h! h!**

Ride? Non ride? Cosa fa? Ha leggermente dischiuso la bocca, ha mostrato due denti ed è rimasto là... Sentite, girate al largo da tali individui: o sono tonti, o sono pazzi, o sono malati, o vivono sempre con la testa fra le nuvole. In ogni caso non avete nulla da guadagnare.

**Eh! Eh! Eh!**

Riso assai distinto, ma qualche volta di sola compiacenza; è un riso di circostanza piuttosto che spontaneo, come il precedente, un riso incerto, dubbioso, che non si prolunga e che richiede uno sforzo per essere ripetuto. Questo riso non è comunicativo, si spegne al primo sbruffo e lascia la compagnia tal qual era prima.

**Uh! Uh! Uh!**

Riso del truffatore, ma un po' timoroso. E' il riso nascosto, ipocrita, appena abbozzato; qualche volta anche il riso maligno. Ordinariamente è un riso calcolato, sotto il quale si nasconde la invidia e la speranza d'ingannarvi.

**Ed ora volete provare?...**



L'automobilista al vigile che l'ha fermata:

— Senta, è tempo perso che Lei insista per togliermi la patente.

— Oh bella, ma perchè? Chi è lei?

— Sono una che non ha mai preso la patente!

## SOLUZIONE GIOCHI

**Sciarada:** Indovinello

**Indovinello:** Un gatto... cieco

**Rebus:** Non stare tra il sì ed il no

**Parole crociate:** Mago Sabino

# SABRA

DI LUIGI SAGNI

È LA DITTA A RECANATI (MACERATA)  
CHE OFFRE AI CLIENTI  
LA PIÙ RICCA VARIETÀ DI ARTICOLI RELIGIOSI ED ARTISTICI  
CON UNA LAVORAZIONE FINISSIMA IN RESINA SINTETICA  
A PREZZI IMBATTIBILI

*CHI DICE SAGNI DICE GUADAGNI!*



**DITTA**

## GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA  
ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI - TABERNACOLI DI  
SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

PIACENZA - VIA XX SETTEMBRE, 52

TEL. NEGOZIO 25951

TEL. AB. 24012 - 26508

# BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.800.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



Bologna - Firenze - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia  
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como  
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera  
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

**Tutti i servizi di Banca, di Borsa e Cambio.**